

INCONTRO

*La scuola che cambia, la scuola che è già cambiata ...
ricerche di educazione interculturale*

Giovedì 20 febbraio 2014, ore 17,00 – 19,00

presso il Liceo Pascoli

Viale Don Minzoni 58 – 50129 Firenze

Elisabetta Bonalumi, dirigente Liceo Pascoli: *Benvenuto*

Alessandra Dini, Franca Ferrari: *Progetti di accoglienza e di Lingua italiana (L2)*

Francesca Gobbo, Università di Torino e curatrice della collana "Etnografia dell'educazione" della casa editrice CISU: *Educazione e etnografia*

Vinicio Ongini, MIUR: *Presentazione del volume*

— Giorgia Peano, *Bambini rom Alunni rom. Una etnografia della scuola*

Maria Omodeo, Cospe: *Presentazione del volume*

— Paola Giorgis, *Diversi da sé simili agli altri. L2, immaginazione e letteratura come pratiche di pedagogia interculturale*

Coordina: Marco Marigo, Cospe

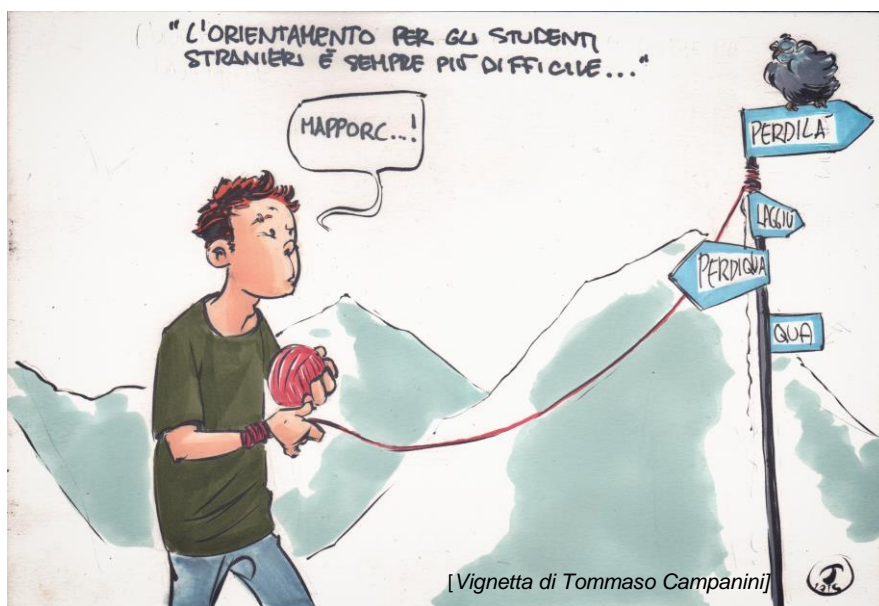
SEGRETARIATO DELL'INIZIATIVA:

Chiara Pagni: chiara.pagni@yahoo.it

Semira Tesfamicael:
semira.cospe@gmail.com

Tel. 055 473556 – Fax. 055
472806 - www.cospe.org

Una recensione dei libri che verranno presentati, a cura di Vinicio Ongini, è scaricabile dal link del quotidiano *Il Manifesto*:
<http://ilmanifesto.it/qui-mondi-scoperti-tra-i-banchi-di-scuola/>



Ragazzi in Movimento... Invito a Leggere

Giovedì 20 Febbraio 2014, ore 21,00
Presso il circolo ARCI Società di Mutuo Soccorso di Peretola,
Via Pratese 48, Firenze

- Vinicio Ongini, MIUR
- Maria Omodeo, COSPE
- Francesca Gobbo,
UNITO e curatrice della
collana "Etnografia
dell'educazione" della casa
editrice CISU: Educazione
e etnografia



Presentazione dei Libri:

Elisa Sartore, *Quando la storia degli altri racconta di noi. Pedagogia interculturale e coscienza storica.*

Giorgia Peano, *Bambini rom Alunni rom. Una etnografia della scuola.*

Paola Giorgis, *Diversi da sé simili agli altri. L2, immaginazione e letteratura come pratiche di pedagogia interculturale.*

Coordina il dibattito: Marco Marigo, COSPE

Per saperne di più sui tre libri che saranno presentati nelle due iniziative e che daranno l'opportunità di discutere sui temi proposti dalla collana "Etnografia dell'educazione" riportiamo la recensione di Vinicio Ongini:

Quei mondi scoperti tra i banchi di scuola

Recensione di Vinicio Ongini - Da "Il Manifesto" - 7.2.2014

Ricerche. Le classi scolastiche sono ormai un melting pot che costringe a modificare il rapporto tra docenti e discenti. Un percorso di lettura

Michaela, sedici anni, è una ragazza di origine rumena da poco arrivata in Italia, fa fatica ad esprimersi in italiano. I suoi compagni pensano che sia poco intelligente e tendono a isolarla, anche perché non si veste e non si comporta come loro. Ma la sua buona conoscenza della lingua inglese le consente di esprimere i propri pensieri e opinioni, e così comincia a essere presa in considerazione dai compagni. Adrian, anche lui sedicenne, è un ragazzo di origine polacca, da diversi anni in Italia, è molto timido, interviene raramente in classe ed è ansioso quando gli insegnanti gli fanno delle domande. Solo quando c'è lezione di inglese acquista sicurezza e prende la parola. Poi ci sono Rachid, che arriva dal Nord Africa e Ricardo, sudamericano, che si scambiano tra loro espressioni in inglese quando non vogliono farsi capire da alcuni professori. E Maria Soledad che comunica con la sua amica Martina attraverso frasi in inglese scritte sul diario e Sara, che attraverso la musica inglese riesce a esprimere la sua rabbia.

Sono alcuni degli studenti stranieri incontrati da un'insegnante di lingua e cultura inglese nella sua ventennale esperienza di insegnamento. Incontrati ma soprattutto «osservati», con lo sguardo partecipante e la lente dell'antropologa, che ora riunisce le sue ricerche in un volume originale e ricco di spunti per tutti gli insegnanti: Paola Giorgis, *Diversi da sé, simili agli altri. L2, immaginazione e letteratura come pratiche di pedagogia interculturale* (Cisu, pp. 267, euro 23,90). Ragazzi stranieri spaesati e in difficoltà con la lingua italiana ma accomunati dalla conoscenza dell'inglese, quasi una «terra di mezzo» tra differenti appartenenze linguistiche e culturali. Nel luogo incerto e liminale dell'adolescenza l'autrice esplora i tentativi di ridefinizione delle identità. e le relazioni tra gli allievi attraverso l'inglese, lingua-ponte.

Imparare a osservare e insegnare a osservare, scrive Giorgis, può produrre spiazzamenti e incertezze ma anche occasioni di nuove scoperte. Ma per diventare «esploratori di mondi possibili», la definizione è dell'antropologa Marianella Scavi, servono alcuni strumenti, alcune abilità: l'osservazione, l'empatia, l'immaginazione e la letteratura, come insegna la filosofa americana Martha Nussbaum in *Coltivare l'umanità: i classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea* (Carocci).

Presenze altere

Il volume è uscito nella collana *Etnografia dell'educazione* (diretta da Francesca Gobbo, antropologa all'Università di Torino) che si caratterizza per ricerche capaci di osservare con empatia gli allievi, con disponibilità a sentirsi appunto esploratori di mondi possibili, dando importanza alle relazioni educative e all'immaginazione. Dovrebbero essere questi i ferri del mestiere di chi insegna, le attitudini da coltivare, mentre lo spirito del tempo che circola nella scuola italiana è quello di una «burocratizzazione della professione dell'insegnante unita - scrive Paola Giorgis - a una modernizzazione dell'insegnamento vista prevalentemente come rincorsa all'acquisto di costose apparecchiature tecnologiche». Tra gli ultimi volumi usciti, quello di Cecilia Costa, *Amicizie interculturali. Etnografia della nuova Torino* (Cisu, pp. 256, euro 16,90) che è una indagine sulle relazioni di amicizia tra ragazzi ita-

liani e stranieri, nei luoghi di socialità e del tempo libero: i centri giovanili, gli oratori, i doposcuola, i luoghi d'incontro delle associazioni. L'autrice, anche lei nella duplice veste di insegnante e antropologa, nelle sue «note di campo» (uno degli strumenti dell'etnografo, insieme all'intervista e all'osservazione partecipante) registra le osservazioni dei ragazzi, e conclude dicendo che forse in questi luoghi, in queste relazioni di quotidiana amicizia, si intravede una convivenza possibile, una via per abitare la nuova città. Un terzo volume è quello di Giorgia Peano, *Bambini rom, alunni rom. Un'etnografia della scuola* (Cisu, pp. 160, euro 16,90) anche lei nella doppia veste di insegnante e antropologa, quasi una cifra stilistica che caratterizza gli autori della collana. Prima di scendere dai pulmini, prima di sedersi tra i banchi, i bambini rom – scrive Peano – abitano già la mente degli insegnanti, sono già «arrivati» nei documenti scolastici, hanno già messo in allarme l'organizzazione della scuola. Un'organizzazione «culturale» data per scontata, supposta come neutrale e quindi quasi mai sottoposta a esame, e che deve fronteggiare l'«alterità» per eccellenza, quella dei bambini rom.

Una ricerca di senso

L'indagine di Peano è non solo accurata, ma in alcuni momenti emozionante, ricca di annotazioni sulle parole dette e scritte, di adulti e bambini, sui silenzi, sulle relazioni in classe, sull'uso degli spazi e sui rituali scolastici, sul pulmino e sulla nonna rom, sul pulito e lo sporco, sulle pagelle e sulla vita nel campo, sullo scrivere poesie, sul diverso far di conto, sul plurilinguismo. Illuminanti le osservazioni sull'uso e sui comportamenti negli spazi «liminari», di confine, di passaggio, da parte dei bambini rom: l'entrata, l'uscita, il corridoio, lo spazio intorno alle macchinette del caffè, il laboratorio rom. Le scuole hanno confini, confini interni e confini esterni, come gli Stati. E sono a volte sorprendenti i capovolgimenti di prospettiva che ci offre questa ricerca: i bambini rom diventano un «evidenziatore» di modelli, pratiche, stili educativi, retoriche della nostra scuola.

Particolarmente interessanti, poi, le osservazioni sulle parole usate dagli insegnanti e dai documenti scolastici: alcuni per esempio si riferiscono ai bambini rom adottando un gergo burocratico politico, la «questione rom». La manomissione del linguaggio è così continua, soprattutto da parte delle istituzioni (ministeri, università, partiti) e così fatto di frasi vuote, di tecnicismi burocratici, di dichiarazioni pompose, da rendere evidente come sia necessario tornare ai «fondamentali», alla ricerca di senso, all'attenzione e alla cura delle relazioni: precisamente ciò fanno e cercano di segnalare gli autori di queste ricerche.



La Recensione è scaricabile dal link del quotidiano
Il Manifesto:

<http://ilmanifesto.it/qui-mondi-scoperti-tra-i-banchi-di-scuola/>

L'iniziativa è in sinergia con il Progetto *Ragazzi in movimento* sostenuto dalla Regione Toscana (del. Giunta Reg. 559 del 25/6/2012), di cui è capofila la Cooperativa Tangram e di cui il Liceo Pascoli e la Società di Mutuo Soccorso di Peretola sono partner sostenitori.